

CULTURA PEDAGOGICA

A scuola sono sempre più numerosi i bambini adottati che chiedono attenzioni e strategie mirate.

Che cosa fare, come impostare il rapporto con la famiglia.

un prima e un dopo

di Monya Ferritti e Anna Guerrieri

Ogni anno in Italia si formano circa quattromila nuove famiglie attraverso l'adozione nazionale e internazionale. Le famiglie sono spesso di nuova costituzione e con scarsa esperienza del mondo della scuola; i figli adottivi sono bambini provenienti da realtà complesse con alle spalle storie difficili e l'inserimento in classe è molto delicato. Le strategie di accoglienza devono essere semplici e dettate dal buon senso, per questo è importante cercare di conoscersi e comprendersi a vicenda, genitori e insegnanti. Nella quotidianità di una sezione della scuola dell'infanzia si fa riferimento spesso al concetto di famiglia;

bisogna trovare il modo di riferirsi anche alla famiglia adottiva, per agevolare l'accoglienza di un bambino adottato senza dover ricorrere a soluzioni affrettate. Per gli insegnanti ci sono alcuni libri che possono aiutare a veicolare ai bambini un primo significato di adozione (vedi box "Tre proposte di lettura").

SENTIRSI a proprio agio

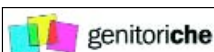
L'adozione viene spesso pensata come un gesto "d'amore" di due adulti nei confronti di un "bambino sfortunato"; in realtà scaturisce dal desiderio di due adulti di diventare genitori rendendosi disponibili verso bambini che vivono in stato di abbandono. Parlare di adozione significa fare i conti con quello che la rende necessaria e inevitabile: l'abbandono. Sono tanti i motivi dell'abbandono e non è bene ricorrere a facili giustificazioni. I motivi sono molto più complessi e sono tutti motivi di adulti, che non c'entrano niente con i piccoli. Soprattutto nella scuola dell'infanzia è importante non sentirsi chiamati a "fare lezioni" sull'adozione e sull'abbandono, quanto a sentirsi a proprio agio con le storie dei bimbi, a viverle con naturalezza, a trovare dei modi per rassicurare tutti ogniqualvolta un bimbo possa trovarsi solo o in difficoltà. In ogni figlio

DOVE TROVARE un aiuto

Genitori si diventa onlus

(www.genitorisidiventa.org)

promuove campagne di sensibilizzazione e informazione sulle realtà dei bambini in stato di abbandono e fornisce una rete di sostegno strutturata attraverso gruppi di mutuo aiuto. Per informazioni: scuola@genitorisidiventa.org



GenitoriChe (www.genitoriche.org)

è un'associazione senza fini di lucro che promuove e diffonde azioni che abbiano un impatto sul miglioramento delle condizioni di vita dei minori.

TRE PROPOSTE *di lettura*



- M. Miceli, M. Mostacchi, *Adottare una stella*, Ed. San Paolo
ETÀ 3-5 ANNI: È una fiaba tutta illustrata su una stellina perduta che cade sulla terra diventando una bimba, adottata da una giovane coppia. Le stelle dall'alto approvano e li proteggono.
- D. Ball, S. Boschetti, *Fratellino lupo*, Nord-Sud
ETÀ 4-8 ANNI: Un lupetto grigio viene trovato tutto solo da una famiglia di pecore. Mamma pecora lo adotta e lui cresce coi suoi fratellini agnelli. Quando è ormai un giovane lupo vigoroso incontra un altro lupo che stupito di trovarlo con una famiglia di pecore, cerca di insegnargli a essere un "lupo vero"...
- Wilsdorf, *Fior di Giuggiola*, Babalibri
ETÀ 4-8 ANNI: Nella foresta africana Farfina trova una bella bimba rosa, sola e minacciata da un serpente. Lei coraggiosissima uccide il serpente e porta a casa la bimba, che diventerà l'undicesima sorellina.

adottivo c'è un "prima" e un "dopo" e tra questi il ponte è l'adozione. In questo senso non ha rilevanza alcuna che un bimbo sia stato adottato alla nascita o qualche anno dopo. Il fatto di non esser nato dalla propria madre adottiva, ma di essere stato concepito da un'altra madre e poi di esserne stato lasciato, è un fatto con cui ogni figlio adottivo ha sempre a che fare nelle varie fasi della propria vita. Chiedere a un bimbo o a una bimba adottati di disegnarsi nella pancia della mamma li costringe ad affrontare un nodo doloroso: loro sono nati da una mamma che non è più con loro, che non li ha tenuti in pancia. La maternità non è un fatto solo biologico, si è madri di bambini nati da un'altra madre e che si incontra in una terra lontana. È importante dunque evitare progetti grafici, poesie, filastrocche o canzoni in cui la maternità appaia soprattutto come un evento biologico.

IL CONTATTO *con le famiglie*

A volte, proprio nella scuola dell'infanzia, vengono iniziati progetti sulla propria storia personale. È importante che le famiglie siano coinvolte affinché i genitori e i bambini possano vivere il lavoro con la giusta serenità. La prossimità alle famiglie è una delle risorse della scuola dell'infanzia ed è fonte di sicurezza per i piccoli, sicurezza importantissima per chi è appena arrivato e desidera condividere ricordi vividi. Le proposte non devono escludere nessuno e devono rispettare il desiderio dei bambini di raccontarsi o no; per que-

sto è bene mantenere i progetti sul "tempo" il più flessibili possibile. I bambini adottati possono essere in fasi diverse di consapevolezza sulla propria adozione: potrebbero avere un rifiuto totale e ostinarsi a voler credere che non sia accaduta, oppure essere ancora confusi.

ALCUNE STRATEGIE *possibili*

Ecco alcune possibili strategie per affrontare l'argomento della storia personale.

LA SCATOLA DEI RICORDI: a ogni bambino viene chiesto di procurarsi una scatola o un contenitore da decorare. Dentro a ogni scatola saranno poi deposti oggetti personali legati a momenti importanti del passato del bambino. Ai bambini non verrà suggerito di portare foto o oggetti legati a momenti speciali (foto del battesimo, ciuccio ecc.), bensì di scegliere liberamente.

QUANDO ERAVATE PICCINI, COME SIETE ORA: può essere utile per far comprendere ai piccoli i cambiamenti della crescita e lo scorrere del tempo. Più che portare i bambini a riscavare un passato lontano, si possono ideare progetti che suggeriscano la rielaborazione di un passato vicino e controllabile; progetti centrati sul bambino più che sulla sua linea della vita. Non sempre è possibile chiedere a un bambino adottato di portare a scuola foto di quando è nato, o di quando la mamma era incinta, perché queste foto o non ci sono o fanno riferimento a un passato che ha bisogno di rielaborazione. La soluzione è lasciar liberi i bambini di portare "qualcosa di quando erano più piccoli" scelto da loro. Oppure lavorare attraverso i disegni. Certe foto narrano realtà che i bambini desiderano tenere per sé. Un disegno, invece, è una produzione personalizzata che possono condividere coi compagni.

Monya Ferritti e Anna Guerrieri
"GenitoriChe" e "Genitori si diventa onlus"

PER SAPERNE *di più*

- A. Oliverio Ferraris, *Il cammino dell'adozione*, Rizzoli 2002.
- M. Chistolini (a cura di), *Scuola e adozione*, FrancoAngeli 2006.
- A. Fatigati (a cura di), *Genitori si diventa*, FrancoAngeli 2005.
- A. Guerrieri, M. L. Odorisio, *Oggi a scuola è arrivato un nuovo amico*, Armando Editore 2003.
- A. Guerrieri, M. L. Odorisio, *A scuola di adozione*, ETS 2007.

